

Numero  
5177

mm

Bellinzona  
20 ottobre 2021

Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 41 11  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail [car@ti.ch](mailto:car@ti.ch)  
web [www.ti.ch](http://www.ti.ch)

Repubblica e Cantone  
Ticino

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Matteo Pronzini e cofirmatarie  
Deputati al Gran Consiglio

### INTERPELLANZA 6 ottobre 2021

#### Attrarre "giovani talenti" con salari di 2'700 franchi inferiori alla media svizzera?

Signore deputate,  
signor deputato,

rispondiamo come segue alle domande poste nell'interpellanza.

1. **Gli ultimi studi sulla competitività dei Cantoni di UBS e CS piazzano il Ticino agli ultimi posti. Nello studio UBS in particolare il nostro cantone ottiene la nota 0 per l'indicatore "Mercato del lavoro". Gli studi dell'IRE e del BAK invece ci hanno descritto con una crescita superiore alla media, si è arrivati a parlare di "miracolo economico" e di Wunderjob. Come mai questa discrepanza? Cosa non han preso in conto gli studi IRE e Bak (la migrazione netta di persone con formazione universitaria non è inclusa in questo indicatore)?**

Paragonare studi diversi tra loro è un esercizio complesso, visto che i risultati sono il frutto, tra le altre cose, di obiettivi, strategie di ricerca, definizioni, metodologie e dati per loro natura differenti. Un'analisi approfondita di questi aspetti non è dunque immediata, e non può essere fatta nell'ambito di una risposta ad un'interpellanza visti i tempi ristretti per preparare una risposta, in quanto presuppone una valutazione metodologica dei vari elementi che vanno a formare gli indicatori di sintesi utilizzati e illustrati negli studi.

2. **Sempre nello studio UBS per quanto riguarda il "capitale umano", cioè il livello di formazione, il Ticino si piazza un po' meglio, ma pur sempre nella parte bassa della classifica. Questo indicatore tiene conto anche della migrazione netta di persone con formazione terziaria. La vicinanza con la Lombardia, grade bacino di manodopera, non sembrerebbe quindi così vantaggiosa come ci è sempre stato affermato, almeno non per il cantone. Su laRegione del 9 agosto, Generoso Chiaradonna, la analizza così: *"la pretesa maggiore competitività ticinese che deriverebbe dalla vicinanza con la Lombardia, ampio bacino di reclutamento di manodopera specializzata, non è veramente tale perché come tutte le medaglie ha due facce: se da un lato non si hanno troppe difficoltà a trovare alti profili professionali oltre confine, la pressione sul mercato del lavoro locale è però tale da spingere molti giovani qualificati a cercare opportunità altrove. Il saldo migratorio interno mostra anche per il 2020 un deflusso dal Ticino verso il resto della Svizzera. Una tendenza in atto da anni, ormai. E questo è un dato, non una congettura."* Il Consiglio di Stato è d'accordo con questa analisi?**

Non è compito del Consiglio di Stato commentare o giudicare pubblicamente analisi puntuali apparse sui media. In generale, i temi evidenziati nella domanda toccano vari ambiti, quali il mercato del lavoro, lo sviluppo economico e la demografia. In questo senso, ribadiamo quanto illustrato nella risposta precedente, ovvero che una valutazione complessiva può essere fatta soltanto considerando diverse variabili e tendenze, che si interfacciano tra loro in maniera complessa.

**3. Come è evoluto dal 2008 il numero di lavoratori con formazione III? Quanti residenti e quanti frontalieri in più ci sono da allora e quali sono le differenze salariali fra le due categorie?**

La Rilevazione della struttura dei salari (RSS) è l'unica fonte che permette di distinguere residenti e frontalieri anche per tipo di formazione. Vista la diversa definizione delle altre fonti statistiche (solitamente usate per conteggiare occupati o addetti), si preferisce parlare in termini percentuali. Per quanto riguarda i salariati, nel settore privato in Ticino, si registra una quota di posti di lavoro occupati da persone con formazione terziaria del 20% nel 2008, salita fino al 28,9% nel 2018 (cifre dettagliate disponibili in un'apposita tabella interattiva, reperibile sul sito web dell'Ustat). I lavoratori residenti con formazione terziaria sono invece passati dal 23,6% nel 2008 al 31,9% nel 2018, mentre i frontalieri dal 13,0% al 24,1% nell'arco del decennio.

Per quanto concerne le differenze salariali fra residenti e frontalieri nel 2018, nella stessa tabella interattiva appena citata per i soli lavoratori con formazione terziaria, la differenza salariale è di 1'900 franchi. Questa differenza non tiene conto della diversa struttura dei due gruppi, un approfondimento su questo tema è previsto all'inizio del 2022 con la pubblicazione dei nuovi risultati della rilevazione della struttura dei salari relativa al 2020.

**4. A fronte del calo dei disoccupati iscritti SECO, la disoccupazione ILO in Ticino è aumentata: nel primo trimestre di quest'anno era dell'8,7% (15'400 persone) e nel secondo del 7,6% (13'400 persone). Il dato ILO ticinese da anni è di circa due punti percentuali sopra quello svizzero, ma ora il divario sembra ampliarsi. Senza il saldo negativo dell'emigrazione intercantonale sarebbe ancora più elevato. Il Gruppo per il rilancio del paese ha tenuto conto di questo fattore?**

Sì. Nell'ambito degli approfondimenti svolti dal Gruppo strategico per il rilancio del Paese sono stati considerati tutti gli indicatori e le tendenze pertinenti, indispensabili per delineare un quadro di analisi il più completo e attuale possibile, tenendo conto di un arco temporale di medio termine.

**5. Quali misure concrete sono state intraprese per contrastare "le buone pratiche" delle aziende ticinesi che consistono nell'assumere manodopera formata a "condizioni vantaggiose" praticando politiche di dumping salariale?**

Premettendo che la domanda appare posta in maniera tendenziosa, ricordiamo – come già fatto peraltro in occasione di molte risposte a precedenti atti parlamentari – che il Cantone svolge una costante attività di sorveglianza del mercato del lavoro che permette di lottare contro eventuali abusi e perseguire gli illeciti.

**6. Dal 2015 il Consiglio di Stato è al corrente che in alcuni rami economici i salari mediani calano e che in alcuni rami la differenza con il salario mediano svizzero raggiunge quasi**

**il 50% e ha sempre assicurato di voler "monitorare" questa evoluzione. Come valuta quindi questo calo e il fatto che in Svizzera in certi rami si guadagni il doppio rispetto al Ticino? A cosa imputa questa evoluzione?**

Nell'ultimo studio dell'Ustat relativo alla struttura e evoluzione dei salari in Ticino, al quale rimandiamo, è stato evidenziato come l'evoluzione dei salari per sezioni economiche sia piuttosto eterogenea. Nel testo si trova un commento alle cifre principali, mentre nei risultati allegati allo stesso studio si riportano anche le cifre di dettaglio. In breve, dal 2008 al 2018 in Ticino, lo studio citato evidenzia (a pagina 14) come l'evoluzione dei salari per sezioni economiche sia piuttosto eterogenea. Ad esempio, i settori delle altre attività di servizi (che comprende riparazioni di computer, di beni per l'uso personale, per la casa e altre attività di servizi per la persona) e quello che comprende le attività di noleggio, le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese hanno registrato il più grande aumento salariale. Si tratta di settori che partivano da salari bassi e in cui sono stati introdotti contratti collettivi e contratti normali di lavoro. Anche le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e la sezione del commercio hanno conosciuto un'evoluzione positiva nel decennio. Per quanto riguarda il secondario invece si riscontrano alcune situazioni opposte: ad esempio, da una parte, si nota un'evoluzione positiva per il settore delle costruzioni, mentre dall'altra le attività manifatturiere hanno subito un'evoluzione negativa.

**7. Il "rimpatrio" dei giovani ticinesi formati era già inserito nel programma d'attuazione (PdA) della politica economica regionale 2012-2015. Nel 2015 è stata presentata la sezione web "Dal 1990 a oggi – Il nuovo Ticino", un progetto di politica economica regionale promosso dall'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e integrato nel portale [www.ti.ch/oltreconfiniti](http://www.ti.ch/oltreconfiniti) curato dalla Cancelleria dello Stato destinata a questo scopo. "Attraverso alcuni ritratti video di aziende innovative – attive nei quattro ambiti chiave individuati dallo studio commissionato dal DFE all'istituto di ricerca BAK Basel (scienze della vita, moda, meccanica ed elettronica e tecnologie della comunicazione e dell'informazione) – e le testimonianze di alcuni ticinesi rientrati a lavorare nel nostro Cantone, la sezione intende promuovere un'immagine positiva e attrattiva dell'economia ticinese sia in Svizzera che all'estero", spiegava il 16 ottobre 2015 il *Corriere del Ticino*. Quanti "giovani talenti" hanno trovato lavoro nelle aziende ticinesi dei quattro ambiti chiave menzionate nel portale da quando è stato inaugurato?**

Come ricordato anche nella risposta all'interrogazione n. 24.20, fornita dal Consiglio di Stato il 2 settembre 2020, per favorire il rientro di personale qualificato in Ticino è stato lanciato nel 2017 il progetto "Estage". Questa iniziativa, grazie a una piattaforma web inedita a livello svizzero, ha permesso di raccogliere e presentare proposte di stage formativi per il periodo estivo (e dal 2019, anche invernale), riservate agli studenti ticinesi iscritti negli istituti universitari della Svizzera tedesca e francese. Il numero di stage messi a disposizione è cresciuto di anno in anno, fino a giungere agli oltre 120 posti messi a disposizione da 26 aziende private e 12 servizi dell'Amministrazione cantonale nel corso della quarta edizione. I risultati dettagliati delle prime edizioni di "Estage" sono illustrati nei comunicati stampa del 14 settembre 2017, del 27 settembre 2018 e del 26 settembre 2019. Per questioni operative – in particolare la difficoltà di reperire, spesso ad anni di distanza, tutti gli studenti che hanno beneficiato dell'offerta di "Estage" – non è disponibile una statistica esaustiva dei percorsi professionali seguiti dopo avere partecipato al progetto.

**8. Gli ambiti sui quali il Ticino intende puntare per lo sviluppo futuro sono rimasti invariati rispetto a quelli individuati dal BAK o ci sono cambiamenti? La Moda figura ancora fra i settori di punta? Quanti sono ora le aziende e i posti di lavoro del settore Moda?**

Nel messaggio n. 7768 (dell'11 dicembre 2019), concernente lo stanziamento del credito a sostegno dell'innovazione, era stata indicata la strategia di valorizzare le competenze scientifiche e imprenditoriali già presenti sul territorio e di riunirle, grazie in particolare alla costituzione di centri di competenze, in veri e propri poli d'eccellenza. La visione tradizionale dei "settori" è stata evoluta, focalizzandosi sulle competenze, che possono essere trasversali e, soprattutto, evolvere nel tempo.

Proprio in questa direzione si sta sviluppando il Parco dell'innovazione Ticino, il quale è costituito da centri di competenza, basati su una collaborazione strutturata tra aziende e istituti di ricerca in settori altamente tecnologici.

Al momento è già realtà quello sui droni presso l'aeroporto di Lodrino. In fase di sviluppo avanzato ci sono quelli legati ai settori delle scienze della vita e del lifestyletech (che si concentra sulle tecnologie innovative legate al design, alla salute, ai viaggi, alla moda, all'alimentare, ai media). Altri centri di competenza sono in fase di valutazione. Questi centri di competenza contribuiranno al trasferimento delle tecnologie e del sapere dal mondo accademico al mondo economico, dando vita a nuovi progetti innovativi, con risvolti positivi sull'attrazione di aziende innovative.

Per quanto riguarda il settore della moda, esso gioca un ruolo importante all'interno del centro di competenza del lifestyletech.

Allo stato attuale, le ultime cifre pubblicate e disponibili sul meta-settore della moda sono quelle illustrate nelle risposte alle interrogazioni 153.18 e 188.18:

- numero di aziende (2015p): 698
- numero di addetti (2015p): 9'252
- numero di addetti in ETP (2015p): 8'596

Ricordiamo che queste cifre erano state elaborate sulla base dei dati STATENT disponibili in quel momento, ossia quelli (allora provvisori) relativi all'anno 2015.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Manuele Bertoli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia a:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Sezione del lavoro (dfe-sdl@ti.ch)